

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 52 (1995)
Heft: 6

Artikel: Il ruolo dell'educazione fisica nello sviluppo motorio del bambino
Autor: Robbiani, Ivo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999440>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il ruolo dell'educazione fisica nello sviluppo motorio del bambino

di Ivo Robbiani

L'attività sportiva, negli ultimi 20 anni è assunta a fenomeno culturale-sociale di indubbia importanza; la pratica degli sport dettati un tempo prevalentemente da fini agonistici, si è notevolmente allargata dal profilo concettuale integrandosi in un contesto culturale di riconosciuto valore educativo e formativo della personalità.

L'attività motoria contribuisce ad armonizzare lo sviluppo generale dell'allievo iniettando stimoli legati non solo alle capacità fisiche ma pure ad aspetti quali l'intelligenza, la volontà, la sensibilità. Non si può pertanto dimenticare l'importante apporto che l'ambiente scolastico ha saputo catalizzare nei confronti dei giovani grazie a una adeguata azione di carattere pedagogico e didattico effettuata dai docenti di educazione fisica. Lo sport scolastico, come quello di società, favorisce il raggiungimento di un equilibrio psicologico, mentale e fisico e fornisce un importante contributo anche per

una limitazione degli effetti negativi provocati da un'eccessiva sedentarietà sui banchi di scuola.

L'attività fisica, il gioco, lo sport costituiscono un bisogno fondamentale dell'essere umano. Nella nostra società tecnologica l'area costituita dalle attività motorie è indispensabile per il benessere fisico, psichico e sociale. Questo bisogno di movimento può realizzarsi unicamente partendo da una buona educazione fisica che è strettamente condizionata dagli impulsi che il docente di educazione fisica riesce a trasmettere ai giovani contribuendo in maniera non indifferente alla loro sensibi-

lizzazione nei confronti di uno stile e qualità di vita buoni. È infatti attraverso il movimento, il gioco e lo sport che i giovani vengono attirati e coinvolti nella conoscenza della loro corporeità.

L'insegnante esercita un'importante missione operando con il corpo «di ciascun allievo» sotto l'aspetto biologico, affettivo, sociale tramite un'educazione al movimento, allo sport, alle attività espressive e psicomotorie.

Il movimento come educazione del corpo

Il corpo rappresenta la condizione dell'essere al mondo, un valore primario dell'esistenza, uno strumento raffinato che ha contribuito al progresso civile dell'umanità. Il corpo vivente è una struttura complessa, che pulsa e si muove: il movimento è condizione primaria per la sua funzionalità ed efficienza. Il movimento finalizzato, educato attraverso l'accompagnamento didattico dell'insegnante, non solo soddisfa l'esigenza di mantenimento e di sviluppo fisico ma alimenta e promuove le altre aree della personalità. Fare dell'attività motoria chiaramente finalizzata significa, perciò, utilizzare un linguaggio specifico, che, come gli altri linguaggi, consente di esprimere l'interiorità individuale, di realizzare i propri intenti comunicativi e di interagire con gli altri. Il movimento del corpo è elemento strutturale di ogni sistema relazionale.

Nel movimento finalizzato rientra l'attività sportiva. Essa deve rimanere, in ogni singola manifestazione, possibilità di misurare l'efficienza della propria corporeità, occasione per essere con il prossimo, situazione organizzata in cui il singolo realizza l'integrazione nel gruppo e apprezza il contributo degli altri per esprimere contemporaneamente le vicende o singole potenzialità.

Mi sembra inoltre importante aggiungere che l'educazione del corpo passa anche attraverso l'impegno fisico per la salvaguardia della salute del corpo dei giovani.

Da qui nasce la forte domanda di educazione motoria per tutti i soggetti di ogni ceto sociale indipendentemente dalla regione da cui ognuno proviene. Da qui la neces-



sità di un grande impegno della scuola per rispondere in modo sempre più soddisfacente alla domanda della società.

Obiettivi dell'educazione fisica

Ritengo che l'obiettivo specifico dell'educazione fisica sia caratterizzato dallo sviluppo delle strutture corporee, delle funzioni biologiche e psicologiche necessarie per il perfezionamento del movimento del corpo. Le finalità costituiscono idee guida e in quanto tali devono essere tenute presenti sia nel momento di progettazione, sia in quello di realizzazione dell'intervento educativo. Considero che gli obiettivi devono poggiare su un itinerario didattico prestabilito ciò che comporta la definizione di obiettivi realizzabili, quantificabili o perlomeno osservabili. Manifestazioni spontanee, che esprimono bisogni e interessi differenziati dei giovani, sono da assumere dall'educatore come punti di partenza per un'attività in cui si cerca di utilizzare al meglio i mezzi e le conoscenze disponibili per ottenere il massimo risultato educativo possibile. Lo sviluppo di un corpo equilibrato e sano passa attraverso una complessità di strategie che suddivido in questo caso nelle seguenti aree:

- conoscenza delle particolari condizioni fisiche, psichiche, culturali e socio-ambientali dei singoli allievi;
- formulazione di ipotesi di lavoro educativo chiaramente finalizzato;
- creazione di stimoli adeguati affinché l'attività risulti attrattiva, mantenendo vivi nel corso di tale attività gli interessi degli allievi;
- impiego di attrezzature e di strumenti necessari, organizzazione di attività secondo procedure preconcordate affinché gli allievi realizzino autonomamente gli obiettivi previsti con i relativi contenuti e le corrispondenti abilità;
- ricerca di rapporti interpersonali con gli allievi e di collaborazione sul piano dell'operatività;
- verifica e valutazione periodica dei risultati conseguiti per impostare in modo corretto l'attività successiva.

L'area corporea, l'area emotivo-affettiva, l'area intellettuale, l'area



morale-sociale, potranno così evolversi facendo sì che il corpo cresca sia all'interno sia verso l'esterno.

L'educazione fisica: quali benefici?

È praticamente impossibile racchiudere in poche parole tutti i valori che si manifestano a favore della salute del giovane, del bambino nella pratica dell'educazione fisica.

È indubbio comunque che la lezione di educazione fisica ha acquisito un ruolo fisso e fondamentale all'interno della formazione scolastica. L'educazione motoria deve essere situata nel contesto della formazione generale dell'allievo il quale oltre a stimoli di tipo motorio è confrontato con altre sollecitazioni più orientate verso capacità mentali e cognitive. L'accento si focalizza giustamente sullo studio di fondamentale importanza dei principi didattici e metodologici da applicare nell'insegnamento scolastico.

A questo proposito gli insegnanti di educazione fisica devono soddisfare due funzioni fondamentali:

- prodigare i loro sforzi in favore dell'educazione motoria;
- aiutare il giovane a vivere con piacere il movimento e il proprio corpo

in sintonia con la crescita della sua personalità in funzione di se stesso, in funzione di una sua futura serena vita con gli altri.

È determinante mettere l'accento sulla necessità di diversificare e di intensificare le offerte per quella frangia di giovani solitamente restia a un'attività sportiva. Il bambino non deve concentrare i suoi interessi su uno sport solo ma deve essere indirizzato ad attività variate, polisportive, di suo gradimento, che gli permettano di sviluppare le sue potenzialità fisiche ed espressive. I larghi abbandoni sia nello sport agonistico ma pure nell'attività fisica praticata e finalizzata al benessere psicofisico in età adolescenziale per svariati motivi legati all'identità sono ormai conosciuti attorno soprattutto all'età puberale, momento critico nella crescita di ogni giovane.

In questi casi la conclusione è una sola: se non ci si diverte si smette di far lavorare il proprio corpo in attività di intensità fisica.

Giocare è la principale attività dei bambini e l'educazione allo sport deve favorire l'iniziazione progressiva a una disciplina e ad una varietà di movimenti. Sensibilizzando l'allunno sul perché, sul senso delle attività proposte si contribuisce a trasmettergli quegli impulsi affinché

scopra l'importanza del movimento nella continua scoperta del proprio corpo e delle sensazioni che ne conseguono. Nell'educazione fisica infatti si contribuisce ad arricchire il bambino di un ampio corollario di possibilità di movimento intese come capacità coordinative, percezione e padronanza del proprio corpo e delle proprie emozioni in diverse situazioni.

I docenti di educazione fisica, i pediatri, gli educatori in genere si dicono d'accordo nel riconoscere l'importanza che l'attività fisica ha per un corretto sviluppo. Alla base di questa convinzione troviamo motivi di ordine fisiologico per gli influssi positivi che ha per l'accrescimento, di ordine psicologico come fattore di miglioramento dell'equilibrio psichico, di ordine preventivo nei confronti delle malattie degenerative tipiche della nostra società. La concezione dei nuovi manuali federali di educazione fisica si preoccupa maggiormente di risolvere i problemi e i bisogni del bambino mettendolo al centro di tutta l'educazione dove il movimento deve essere sentito e provato non tanto quanto disciplina istituzionalizzata (sport) ma in quanto fondamentale arricchimento sia mentale, sia fisico. L'educazione motoria deve essere finalizzata in giovane età alla crescita della personalità combinata con valori etici e con le abilità motorie; l'essere umano ha, nello sport, la possibilità di risolvere nei migliori dei modi delle situazioni difficili. Il vivere in un ambiente di gruppo sportivo è fondamentale per il bambino, mentre la vittoria non è la finalità più necessaria e vitale: persino la sconfitta può insegnare qualche cosa al bambino. L'educazione fisica è quindi un importante mezzo per educare il bambino a crescere, a vivere con i giusti e corretti punti di riferimento nel contesto del suo sviluppo comportamentale. Lasciamo quindi all'educazione fisica quest'importante funzione educativa nell'ambito della scuola in funzione dello sviluppo della personalità del bambino. La lezione di educazione fisica è senz'altro una lezione di vita; diverse indagini anche scientifiche hanno appunto appurato che

- il ragazzo che si sfoga ha un miglior rendimento scolastico, è più rilassato, più preparato a sopportare le

problematiche e lo stress tanto presente nella nostra società;

- il ragazzo che impone una certa intensità di lavoro al suo corpo impara anche a potenziare la sua volontà e quindi la impiega in tutte le evenienze della vita anche a scuola che è in genere il suo lavoro;
- spesso nell'attività sportiva il ragazzo trova quelle compensazioni fisiche e psicologiche che gli danno il giusto equilibrio e la giusta serenità per applicarsi;
- egli impara che solo impegnandosi si ottengono risultati e che solo casualmente si può contare sulla fortuna;
- anche la bellezza e l'armonia del corpo sono una gratificazione che ragazzi e adolescenti ricercano sia per se stessi (concediamogli pure anche un po' di vanità) sia per piacere all'altro sesso (madre natura deve pur sempre fare la sua parte) e nessun fisico è tanto attraentemente solido, armonioso, come quello di chi fa dell'attività fisica e sportiva regolarmente.

L'educazione fisica e sportiva scolastica: solo mezzo o anche fine?

Concludo questa mia riflessione con un quesito che senz'altro può lasciar adito a qualche perplessità o essere interpretato come una sorta di provocazione.

La finalità generale dell'educazione fisica, come già accennato in più forme, consiste nell'aiutare ogni allievo a realizzare lo sviluppo integrale e ottimale del suo corpo, della sua personalità grazie al movimento. La personalità di un individuo è una realtà complessa; in essa è possibile identificare alcune aree che si integrano fortemente tra loro:

- area corporea;
- area emotiva affettiva;
- area intellettuale;
- area morale-sociale.

Lo sviluppo è integrale se l'educazione promuove tutti gli aspetti della personalità; è ottimale se l'educazione realizza il massimo delle potenzialità in rapporto alla condizione fisica e psichica dell'allievo. Sappiamo che i fattori che intervengono nel processo di formazione della personalità sono di natura organica e am-

biendale. I fattori organici consistono essenzialmente in un corredo di predisposizioni iscritte nel codice genetico che l'individuo tende a realizzare nel corso dello sviluppo. Tra i fattori ambientali, grande rilevanza assume il sistema educativo istituzionale della scuola che contribuisce allo sviluppo dell'individuo. L'educazione motoria, come componente dell'educazione scolastica, contribuisce allo sviluppo delle varie aree della personalità. Oltre a garantire una crescita fisica e psicologica armonica, favorisce i processi di apprendimento scolastico, il conseguimento di abilità e di nozioni gestuali, migliora il grado di socializzazione e arricchisce la partecipazione emotiva degli allievi.

Tutto ciò rientra in quella pratica educativa che va sotto il nome di educazione mediante il movimento, mediante lo sport, in cui una specifica attività motoria è intesa senz'altro come mezzo per conseguire obiettivi formativi più generali.

Ma personalmente ritengo che l'educazione motoria può essere intesa anche come istruzione al raggiungimento di determinati obiettivi oggettivi. Penso al desiderio forte di ogni giovane di emulare un determinato movimento nella sua gestualità estetica per potersi autovalutare, comparando i suoi precedenti risultati o confrontandosi con gli altri. Realisticamente la vita offre quotidianamente situazioni con le quali bisogna confrontarsi per raggiungere la quantità e la qualità dei risultati richiesti o perlomeno desiderati.

Insomma lo sviluppo delle funzioni organiche, biologiche, la conoscenza del valore della propria prestazione è un diritto che, secondo me, spetta al bambino proprio in relazione al rispetto delle sue caratteristiche potenziali, della sua individualità. Anche l'educazione del movimento finalizzato rientra nel concetto di motricità. Il quesito è aperto.

Continuiamo pertanto a dedicare a tutta l'educazione fisica, a tutto lo sport, questa importante funzione educativa e istruttiva in favore della personalità del bambino per una crescita felice ed equilibrata, finalizzata a una migliore comprensione ed efficienza del proprio corpo, a una continua scoperta della propria identità. ■